

I ciucci in tasca – Primi passi alla scoperta del mondo

I bambini in età prescolare subiscono – forse persino più dei loro fratelli maggiori che frequentano già la scuola dell'obbligo – il supplizio di una rappresentazione mediatica stereotipata e superficiale. La loro immagine si riduce a pochi e “commoventi” caratteri: un bel sorriso, un gattonamento o un passo incerto, qualche colpo a una palla per i “maschiotti”, qualche carezza ad una bambola per le “femminucce”. I caratteri che emergono sono sempre gli stessi: l'innocenza, la purezza, la fragilità. La loro presenza sullo schermo, specialmente in quello piccolo della televisione, sembra sempre funzionale o alla vendita di un prodotto o, più semplicemente, alla stimolazione nel pubblico di sentimenti non razionali quali la tenerezza, l'adesione, la commozione. In verità, basterebbe osservarli con premura e senza secondi fini, per capire come la loro vita non si riduca a qualche smorfia, sorriso o pianto, ma che, al contrario, il ventaglio delle scelte che devono prendere, il quadro delle conoscenze che devono acquisire, il plesso delle emozioni che devono imparare a gestire, rappresentano passaggi fondamentali di una vita ricca e complessa che meriterebbe, almeno una volta, di essere raccontata con un certo distacco dalle categorie e dai linguaggi più abusati.

Come spesso accade tocca al cinema, e al documentario in particolare, entrare in punta di piedi in quest'universo per certi versi sconosciuto per cogliere lo straordinario che c'è nel quotidiano, la trasformazione che cova nel gesto comune e nelle piccole conquiste. Da queste convinzioni si muove **I ciucci in tasca – Primi passi alla scoperta del mondo**, il programma speciale che Sottodiciotto Filmfestival - Torino Schermi Giovani, in collaborazione con il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e l'Istituto degli Innocenti di Firenze, dedica alle rappresentazioni dei primi anni di vita dei bambini, con l'obiettivo di conquistare e incuriosire non solo chi si occupa di questa fascia d'età per ‘professione’ o ‘necessità’ (psicologi dell'età evolutiva, educatori, famiglie, genitori, ecc..) ma anche chi ama il cinema e le sue piccole e grandi epifanie. La selezione di film, curata da Marco Dalla Gassa e Fabrizio Colamartino e che nel titolo vuole omaggiare il regista che con più sensibilità ha raccontato le prime stagioni della vita, François Truffaut, autore di *Gli anni in tasca*, è il risultato di un lungo lavoro di ricerca tra prodotti quasi tutti in anteprima italiana e parla innanzitutto di grande contiguità tra i moti della scoperta dell'altro, in ogni sua forma e aspetto, e le possibilità e le capacità di narrazione che la Settima arte ancora sa alimentare e nutrire di esperienze straordinarie. Una contiguità che si basa sulle affinità che cinema e bambini coltivano sul piano dello sguardo, dell'attesa, della curiosità, della serietà dei gesti, della giocosità dei mezzi, della voglia di imparare e della capacità di sbagliare. Del saper parlare e del saper tacere, osservando.

Per trovare conferma alle convinzioni qui espresse basterebbe assistere alla proiezione di *Sotto il Celio azzurro*, documentario di “prossimità” ambientato in un giardino dell'infanzia del quartiere romano del Celio, frequentato da 45 bambini provenienti di 32 paesi diversi: si scoprirebbe come già a tre, quattro, cinque anni si possono vivere straordinarie esperienze di interculturalità, in qualche misura favorite dalla parità dei rapporti e dalla complicità creata tra i bambini, gli educatori e la macchina da presa di **Edoardo Winspeare**. Analoghe assicurazioni giungono da un altro recente lavoro ambientato in una scuola per l'infanzia torinese, nel quartiere di San Salvario e firmato da **Daniele Gaglianone**. Si intitola *La classe dei gialli* e ci conduce in un nido dove la multiculturalità e la pluralità etnica non sono parte di un programma sperimentale da portare avanti tra dubbi e perplessità, ma un fatto già assodato, un elemento “naturale” del panorama scolastico come i giochi, i banchi, i pennarelli, i muri degli edifici.

Una dimensione di confronto e parità di relazioni che emerge ancora più chiaramente nello straordinario lavoro di **Claire Simon**, una delle più importanti documentariste del mondo, che in *Récréations* colloca la sua invisibile videocamera nel cortile di una scuola materna e mostra come i bambini, autogestendosi il tempo e lo spazio e simulando le attività degli adulti, riescono a raccontare di noi e di loro molto più di quanto pensiamo. Un film gioioso e profondo. Non è finita qui: altri film aprono squarci interessanti sul mondo della prima infanzia: sia *Avant les mots* di **Joachim Lafosse** sia *Déssine-toi* di **Gilles Porte**, sia *L'isola dei sordobimbi* di **Stefano Cattini**, ad esempio, si fanno forza di un

mondo infantile in cui non è ancora comparsa (o non comparirà affatto) la parola, per rivelare come le forze di una personalità già delineata si incontrano nell'espressività, nel gesto, nel disegno, nel gioco, nel desiderio di auto-rappresentarsi dei più piccoli. Senza parole è anche il breve e spiazzante cortometraggio di **Robert Machoian** e **Rodrigo Ojeda-Beck**, *Charlie and the Rabbit*, premiato come miglior cortometraggio all'ultimo Sundance Filmfestival, storia di un bambino di quattro anni che guarda Bugs Bunny alla televisione e per questo decide di andare a caccia di un vero coniglio con il suo fucile ad aria compressa! A far da cornice a questi lavori che si muovono da una prospettiva evidentemente infantile, altri due prodotti divertenti e interessanti che allargano il campo delle rappresentazioni: in *Gianburrasca & C. I primi giorni di scuola e anche i secondi* di **Italo Moscati** (di cui si vedranno alcuni brani) il celebre autore televisivo ricostruisce con materiale d'archivio il primo contatto dei bambini con la scuola e le prime forme di ribellione e contestazione dell'autorità; in *Nursery University* una brillante inchiesta in stile Michael Moore descrive la competizione che si accende attorno all'iscrizione di un figlio in un asilo (siamo a New York, ma il discorso può valere anche per le nostre città), ormai non più percepito come luogo di prima educazione, ma come *status simbol* e primo gradino di ascesa sociale. Un esempio di come gli adulti, forse senza nemmeno rendersene conto, possono influenzare le prime esperienze e indirizzarle non solo verso l'integrazione e la conoscenza reciproca, ma anche verso la competizione e la performance a tutti i costi.

Accanto alla selezione di film *Il ciuccio in tasca* propone alcuni momenti di confronto con registi, operatori sociali, autori televisivi. Lunedì 13 dicembre alle ore 18.30 una tavola rotonda dal titolo "Chiedo asili", nel corso della quale ci si interrogherà sui vecchi e i nuovi modelli di nido e di scuole per l'infanzia, su quanto tali strutture riescano a rispondere alle reali esigenze dei più piccoli e quanto debbano andare incontro a quelle dei genitori. All'incontro parteciperanno rappresentanti delle istituzioni, scrittori, genitori, pedagogisti e psicologi dell'età evolutiva come **Vinicio Ongini**, membro dell'ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri presso il Ministero dell'istruzione ed autore di vari libri tra cui "Una Classe a Colori. Manuale per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri", **Tullia Musatti**, membro della segreteria Gruppo Nazionale Nidi Infanzia, Dirigente di ricerca CNR dove si occupa di innovazione nell'ambito dei servizi per la prima infanzia, **Paola Liberace**, autrice del libro "Contro gli asili nido", **Giuseppe Borgogno**, Assessore alle risorse educative del Comune di Torino, **Roberto Marino**, Capo del Dipartimento per le Politiche per la Famiglia. A coordinare l'incontro **Ferruccio Cremaschi**, direttore della rivista "Bambini" e Segretario del Gruppo di Studio Nazionale Nidi e Infanzia.

Ancora il 13 dicembre, questa volta in orario serale, alle 20.15, si terrà un incontro pubblico intitolato "Essere, avere e riprendere" con alcuni dei registi italiani che hanno lavorato in realtà educative come nidi e scuole per l'infanzia, come **Edoardo Winspeare**, autore di *Sotto il Celio azzurro*, **Daniele Gaglianone**, autore de *La classe dei gialli* e **Gianni del Corral**, regista di *Colori*, nel corso del quale si ragionerà sulle possibilità che il cinema e il documentario ha di "riprendere" (in senso filmico ma anche di imposizione di un'autorità, uno sguardo, un codice) esperienze intime e in qualche misura irrepresentabili come quelle della prima socialità infantile.

Inoltre, martedì 14 dicembre alle ore 18.30, si parlerà con **Italo Moscati**, celebre documentarista televisivo, autore di *Gianburrasca & C. I primi giorni di scuola e anche i secondi*, di come la televisione continua a sfruttare la presenza dei bambini per conquistare punti nell'indice Auditel.

Il ciuccio in tasca è un appuntamento realizzato da **Sottodiciotto Filmfestival – Torino Schermi Giovani** e dal **Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza**, la cui gestione è affidata all'Istituto degli Innocenti di Firenze dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dal Dipartimento per le politiche per la famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri.